

# «Io, il Pd e i poliziotti bersagli dei no Tav»

Il senatore Esposito racconta gli scontri di Torino con molti agenti feriti  
«Fa più paura l'indifferenza dei politici che l'aumento dei violenti ai cortei»

**Sangue a Torino. Usati manici di piccone**

## Agenti pestati Le foto choc

■ Sangue e odio sulla festa dei lavoratori. Tre fermati e decine di feriti per gli scontri durante il corteo del primo maggio a Torino. Due manifestanti hanno colpito un funzionario della Digos con un bastone, più volte. Un terzo è stato fermato vicino a piazza Vittorio mentre stava lanciando una sedia contro le forze dell'ordine. Ma le violenze contro gli agenti sono state continue. Ecco tutte le foto choc.

→ **L'intervento**

### IO E IL PD NEL MIRINO DEI VIOLENTI

di **Stefano Esposito\***  
\* Senatore del Pd  
e vice Presidente  
Commissione Trasporti

Il Primo Maggio di Torino è stato sporcato dall'ala antagonista che ha assaltato lo spezzone del Partito Democratico con l'obiettivo di impedire la partecipazione al corteo.

Un'azione che è stata ampiamente annunciata sui siti internet che fanno riferimento alla galassia dei centri sociali, degli anarco-insurrezionalisti e delle frange No Tav più fanatiche.

Sono oramai mesi che si susseguono atti violenti e intimidatori nei confronti di dirigenti e sedi del Partito Democratico. Che si tratti di scritte e gesti vandalici, lettere di minaccia od ordigni più o meno pericolosi, è oramai evidente che siamo di fronte a una vera e propria campagna d'odio politico condotta contro il mio partito, additato come il principale sostenitore della realizzazione della nuova linea ferroviaria

Torino-Lione, quella Tav che secondo la vulgata antagonista sarebbe ambientalmente devastante, inutile e interessante solo per le mafie.

L'opposizione alla Tav da tempo si è trasformata in un qualcosa di radicalmente diverso dalla contestazione degli abitanti di un territorio contro un'infrastruttura: la Valle di Susa è diventata per gli antagonisti di tutta Italia e non solo, la palestra dove esercitarsi al 'tiro al poliziotto' e perfezionare i metodi di lotta contro lo Stato e le istituzioni. Qui i violenti hanno preso il comando del movimento e trasformato la bandiera No Tav nella madre di tutte le battaglie.

In Valle di Susa il cantiere più volte è stato assaltato con metodi para-militari, con centinaia di feriti tra le forze dell'ordine. Gli imprenditori e i lavoratori costretti a vivere nella paura e i loro mezzi dati alle fiamme. Gli amministratori locali minacciati di morte. I magistrati insultati e irrisi addirittura durante le udienze. A

Gian Carlo Caselli in più di una circostanza è stato impedito di partecipare ad iniziative pubbliche. Ad un giornalista è stata recapitata una chiavetta imbottita di esplosivo che avrebbe potuto provocare vittime. Il sottoscritto ha trovato in omaggio sull'uscio di casa delle bottiglie esplosive ed è costretto da mesi a vivere con la scorta per il solo fatto di essere a favore di un treno.

Quello che, però, inquieta maggiormente è lo strano «clima» che nell'opinione pubblica pare circondare questi fatti, quasi di assuefazione e di indifferenza, come se non fossero in gioco la vita delle persone e la democrazia stessa.

Anche ieri una parte della politica non ha denunciato le violenze, ma ha voluto fornire copertura ai violenti: la deputata grillina Laura Castelli ha invitato il PD a starsene a casa, definendo una «provocazione» la partecipazione del nostro partito al corteo, mentre Marco Revelli ha accusato la polizia secondo il consolidato copione della sinistra extra-parlamentare che conside-



ra allievi di Gandhi quelli che vanno in piazza con caschi e spranghe.

Sappiamo bene a quali conseguenze può giungere l'estremismo politico, e non ci sono certo ignoti i fattori premonitori: squadristo contro i 'nemici' politici, discredito della magistratura e delle istituzioni, criminalizzazione dell'operato delle forze dell'ordine, falsificazione della realtà per scopi ideologici, silenzio, se non complicità, da parte dell'intelletualità.

Il saldarsi di tutto l'antagonismo italiano ed europeo, a cominciare dai No Tav e dai No Terzo valico, non è un problema che si può lasciar gestire solo alla magistratura e alle forze dell'ordine. Occorre una strategia più ampia ed efficace di contrasto di questo fenomeno che mette a repentaglio i principi e le regole della comunità democratica. Serve una grande mobilitazione della politica, dell'informazione e della società civile contro gli autori delle violenze, contro i loro 'mandanti e contro chi offre loro giustificazioni. Solo così si potrà porre fine a questa caccia all'uomo ed evitare che qualcosa di ancora più grave possa verificarsi.





**Sangue e odio**

A sinistra la sequenza del pestaggio di un agente con un manico di piccone, arma presente nelle foto(Coisp) dell'aggressione degli antagonisti agli agenti a Torino

